

Attacco alla fortezza...

Autor(en): **Nizzola, Federico**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **76 (2004)**

Heft 4

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Attacco alla Fortezza...

Dove sta andando il nostro Esercito? Domanda che forse in molti si sono posti, specialmente negli ultimi tempi quando i mezzi di comunicazione si sono chinati su alcuni argomenti che toccano direttamente il nostro sistema di difesa nazionale. No al grande dipartimento di sicurezza voluto dal consigliere federale Samuel Schmid, no parziale al programma d'armamento in nome dei risparmi, messa in discussione della leva obbligatoria per passare a "breve termine", "breve" nel senso politico, ad un esercito di volontari per arrivare poi ad un esercito composto unicamente di professionisti, ponendo nell'armadio dei ricordi il nostro sistema di milizia, lodato con le parole ma smantellato nei fatti, che ha detta degli esperti non sarebbe più in grado di gestire situazioni complicate o altamente specializzate a cui un esercito è oggi confrontato.

La domanda è quindi lecita: Dove sta andando il nostro Esercito?

Ci troviamo ora in una sorta di Età di mezzo, stiamo passando dal XX secolo dove le minacce erano chiaramente definite ed alle quali si era pronti a fare fronte, al XXI secolo iniziato con l'attentato dell'11 settembre a New York, attentato che rimane una ferita aperta toccando oltre che l'immaginario collettivo anche la vita di tutti i giorni, con controlli maggiori agli aeroporti, con l'eliminazione di alcune destinazioni turistiche o di lavoro per timore di un attentato. Anche la Svizzera è toccata da queste nuove minacce, anche se, per fortuna, non direttamente, ma è toccata e deve trovare il modo appropriato per difendersi. Compito dei nostri politici, a tutti i livelli, è quello di mantenere la nostra qualità di vita ed eventualmente migliorarla, e quindi loro compito è anche quello di organizzare la nostra protezione anche nell'eventualità di dover far fronte alle situazioni più negative che sono fonte di un possibile pericolo; situazioni spesso che nel collettivo comune rappresentano una forma molto remota di minaccia.

Il più remoto, oggi è chiaro a tutti, è che la Svizzera venga militarmente attaccata, sul modello della minaccia che vi era durante la Guerra Fredda. Ciò non toglie che dobbiamo prepararci anche al peggio ed è per questo motivo che dobbiamo avvalerci di un esercito, un esercito munito di aerei da combattimento, di carri armati, di armi anticarro, di opere minate, ...

Questo è il compito primo di un esercito, ed è questo aspetto che la maggior parte dei critici attacca cercando di indebolire le forze armate fino a quando saranno talmente mal ridotte che non avrà più senso la loro esistenza.

Le minacce sono cambiate ed è per questo che anche il nostro Esercito si è trasformato, assumendo, oltre alla difesa del territorio, anche altri compiti prioritariamente sussidiari in favore della popolazione, sia per quanto riguarda la sicurezza che per quanto riguarda l'aiuto in caso di bisogno. È vero, dobbiamo fare attenzione che il nostro Esercito non si trasformi unicamente in una forza di polizia in tenuta mimetica o in una protezione civile con veicoli cingolati. Come ogni cambiamento anche la nuova riforma presenta come conseguenza sia aspetti positivi che aspetti negativi, in parte di immediato riscontro ed in parte ancora latenti.

... diamo tempo ed invece di essere critici verso le novità, noi ufficiali in primis con la nostra esperienza, con le migliaia di giorni di servizio che abbiamo prestato per il nostro Paese dobbiamo agire, abbiamo il dovere di migliorare sia l'immagine del nostro Esercito sia gli errori di giovinezza che la nuova organizzazione ha generato...

...solo chi non lavora non commette mai errori

Capitano Federico Nizzola